

26'2 Gesù (Cristo) metafora della salvezza che tutti attendiamo. Un altro mondo è possibile.

Nella tradizione ecclesiale cattolica era un dato scontato parlare di Gesù Cristo e di una salvezza garantita dalla sua morte. Si sta però imponendo un'attenzione particolare per Gesù; per la sua autenticità e capacità di mantenerci in tensione verso il Regno: una salvezza che ha da venire.

Dal punto di vista storico Gesù entra nella vita pubblica da adulto. Lo testimonia il Vangelo di Marco. I racconti degli altri tre evangelisti sulla sua infanzia non vanno quindi letti con la mentalità dello storico ma come una documentazione preziosa di come Gesù era vissuto nella interpretazione religiosa che si costruiva intorno a loro. Qui l'accento è posto sulla salvezza di cui Cristo è garante. Lui è infatti il figlio di Dio che si immola sulla croce al fine di riconciliare l'umanità decaduta con la divinità offesa. Il peccato dell'uomo decaduto è così adeguatamente espiato. Questa impostazione è prevalsa fino al punto che la Liturgia eucaristica è impregnata tutt'ora di un linguaggio tendente ad esaltare "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". Si tratta di un'ottica che ha avuto la sua legittimità, ma che rimanda ad una idea di peccato, di colpa, di sacrificio, di perdono, di Dio difficilmente conciliabili con le conoscenze che abbiamo ora della Scrittura e con la sensibilità contemporanea.

Oggi sentiamo più che mai il bisogno di recuperare il messaggio liberatorio e dirompente di Gesù. Egli di Dio ci dà un'immagine tutta orientata all'accoglienza e ad una riconciliazione da costruire assieme. E' un Gesù pienamente umano che vuole proprio vivere e di conseguenza si spende perché il Regno di Dio venga a sostituirsi a questo regno di morte, di distruzione e di violenza. In modo che la vita continui, che la misericordia si imponga, che l'amore trionfi. La condanna del Sinedrio è stata determinata da questa sua tensione a farsi carico della immensa sofferenza che schiaccia il popolo di Dio. Il Dio di Gesù non vuole quindi certo il sacrificio della sua morte. Gli è invece vicino e lo sostiene perché lui possa testimoniare quanto invece è compassionevole, misericordioso, accogliente.

Il Gesù che le conoscenze storiche oggi ci restituiscono sa riconoscere i segni della nuova umanità nascente ben oltre i nostri steccati e la pura fedeltà alle nostre tradizioni religiose. Non ti chiede di essere più praticante, ma più capace di fidarti decisamente di te, delle potenzialità nascoste in ogni essere umano anche se misero e degradato.

Sono quindi grato alla vita che ha reso possibile che io approdi con tanti altri ad una fede che considera Gesù "metafora di salvezza": testimone cioè del fatto che un altro mondo è possibile in questo mondo; e che tutti gli esseri umani possono crescere in autentica consapevolezza e libertà, quella che ci rende capaci di volere il bene comune e di farlo, di crescere insieme verso una vita più piena"... "in attesa della Sua venuta."